

VareseNews

Noi, piccoli ladri di allegria, per le strade di Abor

Pubblicato: Martedì 20 Settembre 2016



Sono partito nuovamente, con **il festival I TEATRI DEL MONDO** in compagnia dello stesso gruppo che è stato con me in Albania, a Scutari.

Oggi è diverso, forse perché l'Africa dell'ovest è tutta da scoprire o forse semplicemente perché questa volta siamo ad **Abor**, nella comunità comboniana di **Padre Jo**. Qui vivono circa cento ragazzi dai sei ai 17 anni, divisi per età, che provengono da diverse famiglie della campagna ghanese al confine meridionale con il Togo.

A guidare il centro "La casa del padre" è un **sacerdote comboniano italiano, originario di Colico**, e che oggi, dopo circa quarant'anni, rappresenta un esempio per l'intera comunità ghanese di Abor; è infatti **co-fondatore dell'organizzazione di circa sessanta villaggi e di altrettante scuole del territorio**.

Il centro che ci ospita si trasforma in scuola dal lunedì al venerdì. Qui, una quindicina di maestri tra cui alcuni giovanissimi, guida nello studio e nel gioco **cinquecento ragazzi** che ogni mattina vi si recano partendo da altri villaggi a piedi o con dei pullman.

Oggi il Ghana vive la sua giovane democrazia di cui anche noi siamo chiamati, in qualche modo, a far parte attraverso **un laboratorio di teatro che durerà due settimane e che si svolgerà nelle ore serali...**Sì, perché il tempo della scuola e del gioco sono sacri anch'essi e non vengono sospese le lezioni giornaliere per altre attività.

Ieri è stata la nostra giornata libera e siamo andati al mercato dove, da bravi turisti, abbiamo comprato stoffe e oggetti di scena che ci serviranno per i laboratori che terremo qui. Poi, visto che era sabato e siamo a 35 km dal mare, siamo andati tutti insieme, adulti e bambini a tuffarci nelle acque dell'oceano dove le onde sono davvero giganti.

Il momento più bello, in questo pezzo di mondo, è stato assistere alla messa serale dei bambini; sì, dei bambini, perché di adulti ce ne sono pochi e ti accorgi di come siano proprio i più piccoli che con il loro impegno e con la loro consapevolezza della religiosità ad animare la messa con canti e preghiere: un gesto che mi strappa la voglia di tornare indietro con il mio mestiere di cantastorie e diventare, nella prossima vita, un custode di questi angeli senza ali.

Intorno **ad Abor ci sono tanti villaggi** dove vivono numerose famiglie distribuite in nuclei di duecento, trecento abitanti, in case di mattoni e muri di fango, con il tetto di paglia e che, **nonostante l'apparente precarietà**, sono ben ordinate, hanno la luce, il chiosco, e talvolta addirittura l'acqua.

Ed è lì, che fra un raggio di sole e un percorso avventuroso abbiamo fatto **la nostra prima parata per le vie del villaggio**, per un pubblico di grandi e piccini, che nello stupore di una domenica mattina, ci ha regalato applausi e sorrisi: il migliore dei regali per un professionista della risata, in questi tempi moderni.

Ecco, questo siamo diventati, **piccoli ladri di allegria in un'africana mattina di settembre**, ed è per questo che, in questi tempi di magre idee culturali, mi sono spinto così lontano, con Noemi Bassani, Maurizio Stammati, Andrea Mariani e due giovanissimi filmmaker.

di [Martin Stigol](#)